

A smentirli è stato Mister Radar

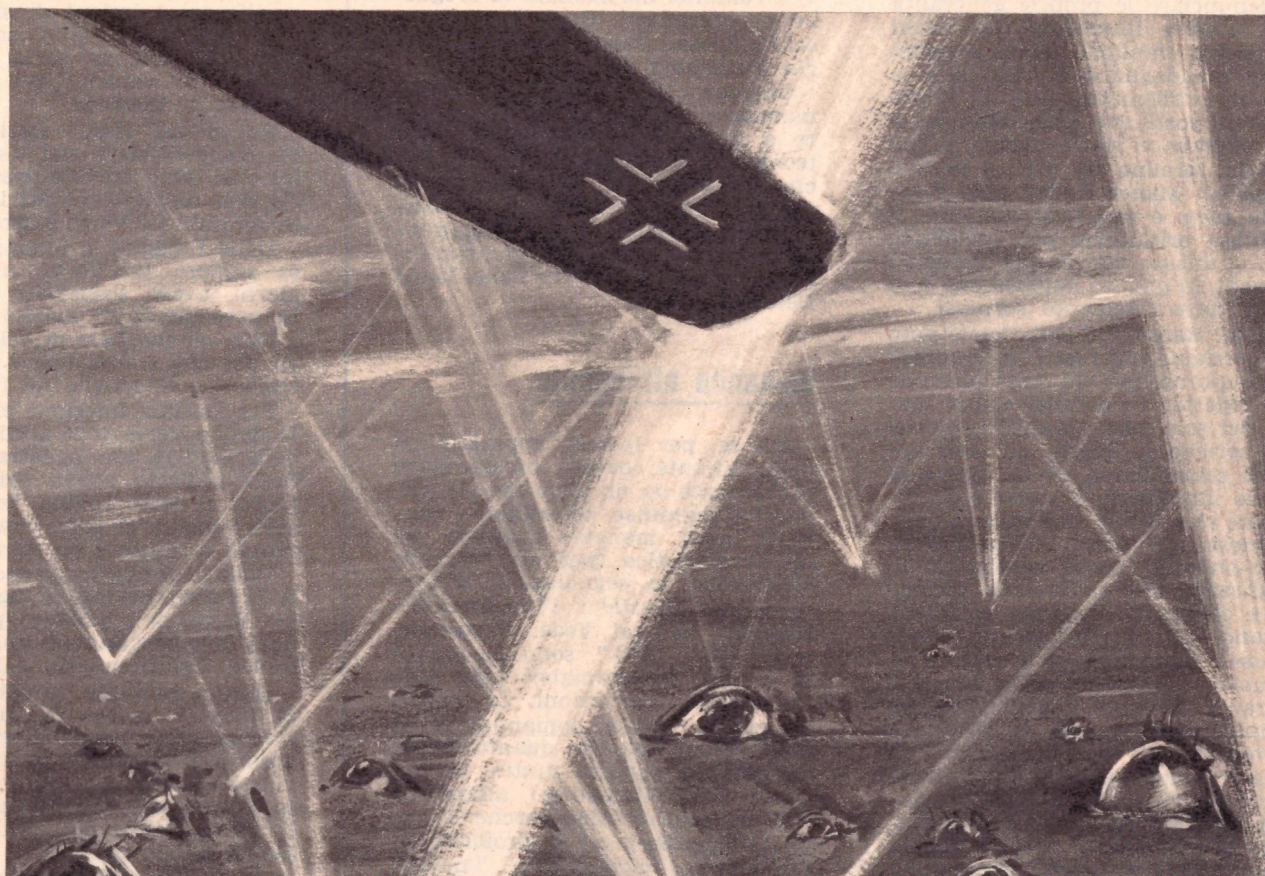
Una cosa è certa: nessun oggetto volante, proveniente da questo o da altri mondi, potrebbe sfuggire ai fari herziani disseminati a tutte le latitudini.

Nel precedente articolo ho rievocato due personali esperienze che non poco hanno contribuito a far scricchiolare le mie radicate, positive ed antiche convinzioni circa l'esistenza dei dischi volanti. Mi propongo, ora, anzitutto, di presentarvi il nemico numero uno dei nostri sogni, il nemico numero uno, di conseguenza, dei dischi, «oggetti volanti non identificati», perché, appunto, non abbastanza «oggetti» per poter essere «identificati». Vi presento Mister Radar.

Per significare l'eccezionale sensibilità, la fredda, incorruttibile bravura, nell'arte dello spionaggio, di questo faro hertziano (anche quando era in fasce e, quindi, ancora rudimentale) vi riassumerò di Mister Radar (sigla di: «Radio Detection and Ranging», ossia «Rivelazione e misura») alcune prodezze che offriranno al lettore la misura delle sue virtù veramente soprannaturali.

1940. Hitler ha deciso l'attacco a fondo contro l'Inghilterra. Sono giorni terribili: a Londra tutto sembra perduto e viene ritenuta imminente l'invasione. Hitler, invece, archivia l'invasione; in compenso, Goering organizza e scatena la più grande offensiva aerea della storia (fino allora, almeno). Inizia la Battaglia d'Inghilterra. «L'invasione non è necessaria — proclama Goering; — basterà la mia "Luftwaffe" a mettere in ginocchio il nemico!».

Conti alla mano, l'ottimismo dello stratega tedesco ha pur motivo di esistere. Due-milacinquecento aerei germanici, efficientissimi, governati da piloti con «il morale



...e, archivia l'invasione; in compenso, Goering organizza e scatena la più grande offensiva aerea della storia (fino allora, almeno). Inizia la Battaglia d'Inghilterra. «L'invasione non è necessaria — proclama Goering; — basterà la mia "Luftwaffe" a mettere in ginocchio il nemico!».

Conti alla mano, l'ottimismo dello stratega tedesco ha pur motivo di esistere. Duemilacinquecento aerei germanici, efficientissimi, governati da piloti con «il morale alle stelle», contro 450 apparecchi britannici, più o meno efficienti, governati da piloti disposti al sacrificio estremo, ma non proprio con «il morale alle stelle».

La macchina aerea hitleriana manovra, inizialmente, alla stregua d'uno schiacciassai: le rovine provocate dai bombardamenti assumono, nell'isola, proporzioni apocalittiche. La resistenza dei pochi, sfiniti cacciatori inglesi è meravigliosa, ma il divario delle forze troppo grande.

La partita sembra chiusa in favore di Hitler. Di questo parere non è Churchill e, ancor meno, lo è Sir Robert Watson-Watt, maestro in diavolerie elettroniche, che, giorno e notte, mette alla frusta un migliaio di tecnici incaricati di allestire alcune curiose stazioni radio delle quali, anch'essi ignorano l'esatto impiego.

Ricordi personali. Con numerosi piloti italiani, mi trovo sul fronte della Manica. I nostri stormi sono gli stormi della buona, orgogliosa volontà e del coraggio sprecato. Le prime nostre azioni ci costano lutti a catena. Le notizie di fonte tedesca, circa l'andamento del famoso «Blitz», appaiono discordanti, in ogni modo non più improntate all'ottimismo. Le perdite dei tedeschi divengono, ogni giorno, più preoccupanti. La macchina difensiva inglese (aerei da caccia, palloni di sbarramento, antiaerea) funziona in modo miracoloso! I piloti tedeschi abituati a strepitare, ora balbettano. I cannoni antiaerei britannici vantano, oltre alla «bocca» micidiale, anche un «naso» ciranesco, dotato di un fiuto eccezionale! 500 apparecchi tedeschi attaccano, provenendo dalle più disparate direzioni, Londra e Ramsgate: 185 apparecchi non ritornano! Una sera, incontro, in un aeroporto, il famoso asso Moelders, definito il genio del duello aereo, con le sue cento vittorie. E' stanco, avvilito. Il generale non ancora trentenne mi confida: «Da qual-

Maner Lualdi

Disegno di W. Molino

(Continuazione alla pagina seguente)



Come occhi infallibili che vincono le tenebre, i radar britannici intercettano gli aerei della Luftwaffe venuti a bombardare Londra.

A smentirli è stato Mister Radar

Continuazione dalla pagina precedente

che tempo nel cielo inglese circolano fantasmi che ci pugnano alle spalle! ».

Fantasmi? Esatto. Sir Robert Watson-Watt è riuscito ad organizzare la grande rete segreta che gli consente di « pescare nell'aria » senza che nessuno possa sospettare la presenza del pescatore! Ha innalzato, lungo la costa inglese, una sorta di Maginot invisibile: nessun aereo, nessun oggetto volante, è in grado di superare la Maginot celeste senza denunciare le proprie generalità e le proprie intenzioni. Gli occhi acutissimi, infallibili di 22 stazioni radar scandagliano il cielo sino a trecento chilometri oltre il limite naturale costituito dalla Manica. E non importa vi sia la nebbia, o che le nubi formino un fronte nero e compatto! Mister Radar vede e segnala tutto e con buon anticipo, e la difesa britannica può assumere, così, le misure che annichiliscono i tedeschi, in quanto impediscono loro di sfruttare l'elemento sorpresa.

Mister Radar, chi sei? Com'è noto noi possiamo osservare un aeroplano, di giorno, per via della luce che esso riflette: in definitiva, per merito del sole. Ma, durante la notte, non saremo in grado di osservare quello stesso aereo, se un riflettore non lo illuminerà. Il radar è un riflettore che, invece di emettere onde luminose, catapulta nell'atmosfera radio-onde di pochi centimetri di lunghezza: tali radio-onde illuminano, colpiscono l'oggetto volante e lontano, quindi rimbalzano (onde riflesse), riguadagnano il buon ovile, e subito esprimono, sullo schermo del radio ricevitore, visibilmente, con inequivocabili segnali, la presenza, la velocità di marcia, l'angolo di rotta d'avvicinamento degli intrusi. I 22 diabolici apparati (sebbene ancora primordiali) di Sir Watson-Watt divengono il fattore nuovo, determinante (e, parrà incredibile,

le Terre di Franklin agli estremi limiti settentrionali dello Yukon, si distende la prodigiosa collana degli occhi radar. Una filiforme trincea silenziosa, mimetica, immersa nell'oceano uniforme, acquitrinoso o ghiacciante, della tundra subartica ed artica. Immaginate una trincea capace d'orientarsi automaticamente, e la cui spina dorsale sia costituita da migliaia e migliaia di orologi-svegli collegati l'uno all'altro. Orologi sensibili, perfetti, tempestivi e fulminei nel suonare la sveglia, ovvero l'allarme. Orologi-svegli a carica inesauribile, collegati ad occhi elettronici insonni.

Chiedo: « Un oggetto volante che marciasse ad una velocità superiore a quella oggi prevedibile dalla tecnica verrebbe segnalato? ». « Anche se marciasse, quell'oggetto, a velocità "fantascientifica" — tanto per intenderci — non sfuggirebbe ad una precisa individuazione », mi risponde un esperto della Linea Dew.

Domanda affliggente

« E se, per ipotesi, apparisse un disco volante, ovvero un'astronave proveniente da un altro mondo, capace di fulminee, disordinate, isteriche quasi, manovre suggerite da un avveniristico (per noi) cervello elettronico, la segnalazione avverrebbe ugualmente? ». « Domanda affliggente la sua! Vede... i sostenitori degli "UFO", sono personaggi curiosi, indeformabili nelle loro fantastiche convinzioni. Ci pongo spesso questa domanda! E se non rispondiamo (in quanto consideriamo la risposta inutile ai fini d'una chiarificazione) affermano che non rispondiamo perchè le autorità superiori ce lo proibiscono; se, invece, rispondiamo: "nessun

Amore e veleno

Continuazione dalle pagine 21-22-23

to nel referto, per « tossicosi gravidica ed euremia ».

Ai primi di luglio, Lo Verso si reca a Napoli e si incontra con la Salzillo, la quale torna successivamente a Palermo e va ad abitare nella casa del medico, come infermiera dello studio.

Tutto procede liscio fino al 17 luglio, allorché una lettera anonima alla magistratura denuncia che la Malatto era stata uccisa dal marito con iniezioni endovenose di mercurio.

Il medico, interrogato, respinge l'accusa e ribatte di avere praticato alla moglie tre iniezioni di siero ipertonico cioè cloruro di sodio, sale da cucina. Comincia così la serie di contraddizioni e di versioni che contribuirà a perdere il medico.

Nel marzo 1946, relazione dei periti Guccione-Olivieri: nei visceri della Malatto si sono trovate tracce di mercurio, e la morte viene attribuita a nefrosi mercuriale. Lo Verso è arrestato.

Dalle indagini si apprese che la stessa signora Lo Verso, nei suoi ultimi giorni, aveva sospettato di essere stata avvelenata. Il marito aveva portato a casa cinque fiale di veleno (egli spiegò poi che contenevano sublimato corrosivo), e la moglie ne fu preoccupata.

Per l'ultima iniezione endovenosa fatta dal Lo Verso, il 25 aprile, appena l'ago della siringa era penetrato nella vena, Sofia Malatto aveva gridato: « Fuoco, fuoco! Brucia! Toglila, togglila! ». E successivamente la poveretta ebbe il blocco renale e sintomi di stomatite e colite.

Dopo la fatale endovenosa del 25 aprile (« Fuoco, brucia! »), egli ebbe il dubbio di avere scambiato per errore una fiala di sublimato con una di siero ipertonico, nel prenderla dall'armadietto.

Questo racconto sarebbe stato valido se fatto lo stesso 25 aprile: il medico sarebbe stato accusato di un fatto colposo. Ma — diceva la difesa — quella giustificazione non poteva essere accolta a tanti mesi di distanza, dopo che il Lo Verso aveva dato altre versioni poi da lui abbandonate.

La Corte d'Assise riteneva Lo Verso

La posta
di EMMA ROSATI

Care amiche,

anche oggi scelgo dal pacco della vostra corrispondenza tre lettere, tra le tante che mi avete scritto, e le pubblico su questa colonna. Eccevi quindi

COME TRATTARE LE MACCHIE DI...

...cassa sulla coperta di piquet ...

« ...potrebbe consigliarmi il modo di levare da una coperta di piquet bianco, che non ho adoperato per parecchi anni, alcune macchie di cui non capisco la natura? ».

A.A. Milano

Da quanto lei scrive, ritengo che si tratti di una coperta rimasta al chiuso per molto tempo a diretto contatto con il legno del cassettone. Prepari abbondante acqua ben calda, in cui avrà sciolto un cucchiaino di OMO per ogni litro d'acqua. Immerga la coperta nella soluzione e la lasci a bagno per qualche ora.

Abbia cura che l'acqua sia veramente abbondante in modo che la coperta non stia pigiata ma comodamente immersa così che la soluzione possa penetrare bene dappertutto. Se necessario, ripeta il trattamento.

...sangue su una camicetta di lino...

« Giorni fa mi sono tagliata un dito e ho macchiato di sangue una camicetta di lino. Non me ne sono accorta subito e quando l'ho vista, la macchia era già secca; ho tentato di pulirla con benzina e alcool, ma non c'è stato nulla da fare... »

lontano, quindi rimpaizano (onde riflesse), riguadagnano il buon ovile, e subito esprimono, sullo schermo del radio ricevitore, visibilmente, con inequivocabili segnali, la presenza, la velocità di marcia, l'angolo di rotta d'avvicinamento degli intrusi. I 22 diabolici apparati (sebbene ancora primordiali) di Sir Watson-Watt divengono il fattore nuovo, determinante (e, parrà incredibile, impreveduto dai tedeschi!) che consente all'Inghilterra di sopravvivere, di vivere, di vincere. I rapporti germanici informano: «Non un solo nostro aereo fu più in grado di avvicinare le coste inglesi senza essere, con largo anticipo, avvistato!».

Speranze esaudite

1959. Sono ospite dello Stato Maggiore Canadese, a Forte Churchill (Baia di Hudson). Il generale Foulkes è un condottiero moderno, con semplici, chiare idee. Aveva predetto, anni prima: «Il potenziale avversario dell'Occidente archiverà eventuali progetti aggressivi il giorno in cui: 1) noi disporremo di mezzi adatti alla più furiosa rappresentazione; 2) soprattutto il giorno in cui disporremo di una gigantesca rete radar che ci consenta di intuire, di annotare, di controllare qualsiasi iniziativa celeste assunta dall'avversario. La tesi di Gruen-ther, insomma; tesi dal titolo di favola esopiana: "Lo scudo e la spada". La spada: disporre di una aviazione strategica formidabile, scattante e di poderose riserve di missili. Lo scudo: trasformare immense regioni, a tutte le latitudini, in centrali radar».

I canadesi chiamano Forte Churchill: «una località ad un miglio di nowhere», ad un miglio, ossia, da nessun posto, in quanto località poco allegra, sperduta, isolatissima. Ancora più a nord di Forte Churchill, gli uomini hanno compiuto il miracolo della creazione della «Linea Dew» ed hanno, così, esaudito le speranze del generale Foulkes, e reso omaggio alle teorie di Gruen-ther.

Per migliaia e migliaia di chilometri, dall'Atlantico al Pacifico, dal-

l'ingente la sua: vede... I sostenitori degli "UFO", sono personaggi curiosi, indeformabili nelle loro fantastiche convinzioni. Ci pongo spesso questa domanda! E se non rispondiamo (in quanto consideriamo la risposta inutile ai fini d'una chiarificazione) affermano che non rispondiamo perché le autorità superiori ce lo proibiscono; se, invece, rispondiamo: "nessun oggetto volante, quindi nessun disco, nessuna astronave siderale, potrebbero sfuggire alla segnalazione delle reti radar moderne disseminate a tutte le latitudini dalle potenze occidentali o dalle potenze orientali...", allora ci rimangono male, e ci accusano di semplicismo, di irresponsabilità, di irrimediabile stupidità! Ma se queste astronavi, questi dischi volanti, fossero una realtà, sarebbero, per quanto clamorosa, pur sempre una realtà! I radar, oggi, non hanno limiti nella loro dinamicità indagatrice. I radar ci hanno, persino, raccontato — e con quale dovizia di particolari! — la storia delle meteore! E lei sa che, ogni giorno, almeno un miliardo di meteore colpisce l'atmosfera della Terra! E mediante la scrupolosa computistica vigilanza dei radar abbiamo potuto stabilire che la Terra s'arricchisce, ogni giorno, di cinque tonnellate di materiale, offerto da meteore che, forzata l'atmosfera, precipitano sulla Terra come meteoriti... E vuole allora, che i radar non s'accorgano dei dischi volanti, delle astronavi impegnate a danzare la quadriglia nei cieli di tutto il mondo? Un giorno anch'io rimasi strabbiato, osservando il cielo: due anni fa, in un tardo pomeriggio, vidi una specie di palla di fuoco che, con moto vertiginoso, calava verso la Terra. Ad un tratto un sordo boato: la palla di fuoco si dissolse! Forse un'astronave disintegrata? La segnalazione venne, puntuale, dai radar. La quota della palla di fuoco, al momento dell'esplosione, risultò di quindicimila metri. Non si trattava d'una astronave, né di un disco volante; ma della morte e della trasfigurazione d'una meteora, finita in polvere lucente vicino alla Terra».

Polvere di sogni e di stelle.

(Continua)

Maner Lualdi

fiala di sublimato con una di siero ipertonico, nel prenderla dall'armadietto.

Questo racconto sarebbe stato valido se fatto lo stesso 25 aprile: il medico sarebbe stato accusato di un fatto colposo. Ma — diceva la difesa — quella giustificazione non poteva essere accolta a tanti mesi di distanza, dopo che il Lo Verso aveva dato altre versioni poi da lui abbandonate.

La Corte d'Assise ritenne Lo Verso colpevole e lo condannò all'ergastolo: la pena fu poi confermata nel processo di secondo grado.

Gerolamo Lo Verso è ora nel carcere di Augusta, con la mansione di scrivano, e attende che la domanda di grazia sia accolta.

Del suo caso si occupa l'avv. Vittorio Ambrosini, di Roma, fondatore, insieme con De Nicola e con Persico, del Comitato per gli ergastolani, che sostenne la necessità di umanizzare la pena dell'ergastolo. Tale umanizzazione è stata sancita dalla recente legge che concede la liberazione condizionale all'ergastolano che abbia scontato almeno ventotto anni di pena e abbia dimostrato il proprio ravvedimento. Alla peggio, Lo Verso tornerebbe in libertà fra una dozzina d'anni.

L'avv. Ambrosini, questo «padre degli ergastolani», ha fatto di più: ha raccolto prove per ottenere una pronta liberazione di Lo Verso. Egli ha ottenuto dichiarazioni da cinque medici, dalle quali risulta che, quando l'avvelenamento della Malatto apparve pericoloso, spontaneamente Lo Verso li convocò e confessò loro di avere iniettato il sublimato corrosivo per errore.

I cinque sanitari — dice l'avvocato Ambrosini — di fronte alla disperazione del loro collega, si misero d'accordo di non far un referto in proposito, tanto più che si contava di salvare la poveretta dall'intossicazione, come Ambrosini assicura è avvenuto grazie alle cure prodigate, le quali produssero lo sblocco renale. La donna morì poi per insufficienza cardiaca.

L'avv. Ambrosini sostiene che il Lo Verso aveva diritto alle circostanze attenuanti, che lo avrebbero salvato dalla massima pena. Non è possibile ora ottenere una revisione del processo: Ambrosini ha chiesto tuttavia al Ministero che si compia una revisione ufficiosa la quale si concluda nella commutazione della pena in via di grazia.

Pacifico Fiori

...sangue su una camicetta di lino...

"Giorni fa mi sono tagliata un dito e ho macchiato di sangue una camicetta di lino. Non me ne sono accorta subito e quando l'ho vista, la macchia era già secca; ho tentato di pulirla con benzina e alcool, ma non c'è stato nulla da fare..."

A.T. Vigeveno

Le macchie di sangue devono essere immerse al più presto in acqua fredda e lasciate a bagno per un po' di tempo. In questo modo basta poi un lavaggio in abbondante soluzione di acqua e OMO.

Ma se le macchie sono secche, è bene immergerle per un po' di tempo in acqua fresca e ammoniacale, poi procedere alla bollitura seguendo questo sistema: preparare abbondante acqua fresca, sciogliervi bene un cucchiaino di OMO per litro, far bollire per dieci minuti. Lasciar cadere la temperatura e lavare normalmente. Risciacquare in abbondante acqua.

...caffè sulle tovagliette di bisso.

"...le sarei grata se potesse suggerirmi il modo di far scomparire le macchie di caffè dalle tovagliette di bisso colorate..."

G.D. Ponte della Pietra

Per le macchie di caffè particolarmente resistenti, le consiglio di bagnare le macchie con qualche goccia di glicerina e lasciar agire per un paio d'ore. Poi lavi normalmente con una soluzione di acqua tiepida e OMO. Tenga presente che, se le tovagliette sono di colori diversi, è meglio lavarle una alla volta, per evitare sovrapposizioni di colori.

E anche oggi ho finito, care amiche. Ricordate che, per ogni vostro problema di lavaggio, potete sempre scrivere a:

EMMA ROSATI - MILANO